

Sanità e spesa pubblica I più virtuosi sono i bergamaschi

Bassa anche la spesa ospedaliera: il tasso di ricovero è 141,16 per mille, preceduto solo da Lecco

In un anno 5,20 ricette pro capite, il minimo in Lombardia
Farmaci, l'Asl orobica vince in risparmio: 145.49 euro a testa

nostro servizio

Luigi Santambrogio

MILANO Se è vero (e lo è) che la Sanità in Lombardia funziona di più e costa di meno che in tutte le altre Regioni, quella bergamasca è ancora meglio. Offre infatti tutti i pregi del sistema lombardo, risultando però ancora più virtuosa sul piano dei risparmi.

Lo dicono i dati contenuti nella ricerca sulla «Valutazione dell'efficacia ospedaliera» curata dall'équipe del professor Giorgio Vittadini del Crisp dell'Università della Bicocca di Milano e del Centro studi e ricerca sulla Sanità pubblica, presentati dalla Direzione generale della Sanità nel palazzo della Regione Lombardia.

Ebbene, i bergamaschi, rispetto agli abitanti delle altre province lombarde, sono quelli che meno ricorrono all'uso dei farmaci e il numero delle ricette staccate dai loro medici di famiglia è il più basso dell'intera Lombardia: solo 5,20 a testa (i dati sono relativi al 2008). Tanto per fare paragoni: Cremona arriva quasi a 7 per abitante; Lodi 5,67; Brescia 5,71, Mantova 6,17 e Pavia 6,31.

Meno prescrizioni significa dunque meno spesa farmaceutica: Bergamo batte tutte le Asl con 145,49 euro di media per abitante, mentre la più dispendiosa risulta l'Asl di Milano Città con 184,23 euro. Nonostante questi risparmi, i bergamaschi spendono però mediamente di più per singola ricetta, il cui costo pro capite è di 27,98 euro contro il 26,73 della Valle Camonica, il 27,42 di Mantova, i 25,10 di Cre-

mona. Alla fine, tuttavia, il conto complessivo del farmacista risulta meno salato delle altre Asl lombarde. Non solo: i bergamaschi sono tra quelli che fanno più risparmiare la Regione anche per quanto riguarda la spesa ospedaliera. Infatti, il «tasso di ricovero» si attesta sul 141,16 per mille, preceduto solo da Lecco che segna un «misero» 135,6 per mille. Il top, in questa particolare classifica, lo conquista la Vallecambonica, con un bel 160,9 per mille.

Naviga nei fondali bassi, infine, anche la percentuale di «attrazione» che Bergamo suscita sui lombardi: solo il 13,42. Tale percentuale misura la capacità che hanno le strutture sanitarie locali di attirare pazienti di altre

Asl che scelgono però di farsi ricoverare da loro. In sostanza, è una sorta di pagella dell'eccellenza riconosciuta anche fuori i confini della provincia. L'Asl di Milano Città, ad esempio, segna una percentuale di attrazione del 54,37 e conquista il primo posto delle 15 Aziende sanitarie lombarde. L'opposto di tale percentuale, è

quella sulla «mobilità», cioè la percentuale di cittadini di ogni Asl che vanno a farsi ricoverare fuori Asl. Qui Bergamo pareggia il conto: 13,3. Insomma, se sono pochi i lombardi che scelgono di farsi ricoverare e curare negli ospedali della città, altrettanto sono quelli che

preferiscono andare altrove.

Alla fine, nonostante qualche piccola defaillance, si può ben affermare che la sanità bergamasca gode di ottima salute e che quando sarà messa sotto severo esame dalla Regione Lombardia, la sua pagella risulterà certamente zeppa di ottimi voti. Il nuovo sistema di valutazione si basa su un software centrale che catalogherà e rielaborerà i dati di ogni singolo ospedale lombardo e, alla fine, emetterà il suo inappellabile verdetto. L'idea è stata lanciata durante la presentazione a Milano della ricerca sulla valutazione dell'efficacia sanitaria lombarda e permetterà, ha spiegato il presidente Roberto Formigoni, «di ridurre gli sprechi e gli errori, ma soprattutto di migliorare i servizi e dare risposte sempre più efficaci ai bisogni dei cittadini».

I brillanti risultati già raggiunti con la grande riforma sanitaria lombarda varata nel 1998, dunque, devono continuare nell'applicazione sempre più innovativa di quegli indirizzi sviluppati dalla giunta regionale che, ricorda Formigoni «hanno pertanto permesso che la libertà di scelta e la sussidiarietà nella erogazione dei servizi si esprimessero con buoni livelli di sicurezza, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse».

Le cifre lo confermano: la Lombardia è la Regione con il rapporto spesa sanitaria/Pil più basso d'Italia. Tale valore si attesta al 6,7% contro una media nazionale dell'8,7%. Infine, in Lombardia la spesa sanitaria pubblica pro capite risulta corrispondente a 1.603 euro contro una media nazionale di 1.703.

